LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 29 Luglio 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 180

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 70 —	37 —	19 —
Estero	L. 150 —	75 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, metà di pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi economici in testa alla rubrica. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'ornato - Sciarade in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio, dovessero per qualsiasi ragione, non portare collaudo. - Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Importanza internazionale del Trattato americano-cinese

I giornali inglesi annunziano che gli Stati Uniti hanno firmato un trattato doganale con il nuovo Governo cinese. Il trattato stabilisce la perfetta autonomia delle tariffe della Repubblica cinese. Il fatto ha grandissima importanza perchè crea una situazione nuova in Estremo Oriente. E' bene che il pubblico italiano conosca i termini essenziali della questione che interessa anche il nostro Paese.

Pochi hanno compreso in Europa il significato delle interminabili contese militari e civili che si sono svolte negli ultimi anni in Cina. Se attraverso le ingarbugliate vicende si vuol avere un'idea chiara della rivoluzione cinese, occorre considerare le ragioni per le quali si costituì il Governo di Canton.

Il Governo di Canton, ossia il Governo della rivoluzione nazionale, fu creato sulla base dei principî banditi da Sun Yat-Sen, il primo presidente provvisorio della Repubblica inaugurata nel gennaio 1912. I principî di Sun si riassumevano così: bisogna realizzare una triplice eguaglianza; una eguaglianza fra le nazioni, una eguaglianza nei poteri per il popolo, una eguaglianza economica. Soltanto in questo modo la Cina può elevarsi fra le nazioni ricostituire la massima sua forza civile all'interno e organizzare una economia che, mentre incoraggi tutte le iniziative private, controlli l'individualismo estremo e lo sottometta all'interesse collettivo nazionale. Sun si proponeva insomma di emancipare il popolo cinese dallo stato di depressione in cui circa tre secoli di dominio mancese avevano ridotto la Cina ed emancipare la nazione dai trattati ineguali che le grandi Potenze europee, gli Stati Uniti e il Giappone, avevano imposti al suo paese. Il Governo di Canton rappresentava pertanto il Governo della rinascita nazionale e internazionale della Cina. Il generale Chang-Kai-Shek, il generale vittorioso contro i nordisti, è un discepolo di Sun Yat-Sen.

La vittoria del Governo di Canton ha avuto dunque questo significato: che le idee di emancipazione all'interno e all'estero, costituiscono la ragion d'essere dell'azione che la nuova Cina svolgerà nel mondo. Ma essa ha anche un altro significato: vuol essere la fine di quella anarchia feudale e militarista, che aveva avuto il suo massimo sviluppo alla morte di Yuan Chi-Kai, il traditore della Repubblica fondata da Sun. Yuan morì nel 1916 dopo un governo in cui la corruzione, la crudeltà e la barbarie assunsero forme che i cinesi asseriscono che non erano mai state raggiunte nel loro paese a memoria d'uomo. Alla sua morte i governatori militari delle provincie agirono ciascuno per suo conto, sperperando e distruggendo i quattro quinti delle ricchezze della nazione, guerreggiando fra di loro, portando il terrore e la morte in tutto l'immenso paese. Sun Yat-Sen riuscì con infiniti sforzi a creare allora, nel 1917, il Governo nazionale di Canton. Sun morì nel 1925; ma i suoi discepoli continuarono l'organizzazione e la lotta, ed ormai sono i padroni, quasi interamente, del paese. Sovratutto sono gli inspiratori di una nuova coscienza nazionale, dalla quale in Cina aspetta la sua rigenerazione e la sua indipendenza di fronte allo straniero.

Sun lasciò scritto nel suo testamento che la soppressione dei trattati ineguali con le grandi Potenze doveva essere realizzata a breve scadenza. Si sa quel che la soppressione di tali trattati significhi: liberazione delle dogane dal controllo diplomatico e finanziario delle grandi Potenze.

Il discepolo maggiore di Sun, Wong Ching-Wai, che successe al maestro nella presidenza del Kuomintang (partito nazionale del popolo), ha dichiarato che l'imperialismo, cioè la politica che ha posto la Cina in uno stato di soggezione, ha distrutto, asservito tre e mezzo delle cinque grandi razze della specie umana, e se continua così nel suo cammino, metterà in pericolo anche l'esistenza della Cina. Wong esagera, per accendere le fantasie e gli animi dei suoi connazionali. Ma sia il fatto che il Kuomintang giustifica la sua propaganda e la sua opera, lottando insieme per la rinascita civile, per l'indipendenza internazionale e per la salvezza etnica.

Sun, come tutti gli apostoli di una nuova idea civile e nazionale, immaginava che i suoi principî si sarebbero realizzati in brevissimo tempo; egli si illudeva, perchè le difficoltà saranno gigantesche, specialmente nella politica internazionale. Ma è innegabile che i suoi principî rivoluzionari hanno fatto un enorme cammino. Il nuovo trattato doganale con gli Stati Uniti ne è una prova solenne. Una prima liberazione la Cina l'ha ottenuta. Le grandi Potenze europee e il Giappone, che dovrebbero mantenere i loro privilegi, si troveranno davanti ad un precedente — quello creato dagli Stati Uniti — che sarà invocato dai Governi di Nankino come un esempio avverso a ciò che i cinesi chiamano Imperialismo oppressore. I Soviets avevano rinunziato fino dal 1922 ad ogni principio relativo a concessioni ottenute dal Governo zarista; ma il fatto, trattandosi del Governo bolscevico, aveva avuto minori ripercussioni internazionali. L'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti ha invece un valore più significativo. Bisogna ricordare che il Kuomintang esige che la Cina rientri in possesso di tutti i territori chè ha perduto, di tutte le concessioni, del controllo delle ferrovie attualmente controllate dagli stranieri, della pace, la abolite tutte le sfere di influenza, che non sia consentito a truppe e forze di polizia straniere di stazionare nel territorio cinese, che sia tolto il diritto alle navi straniere di navigare sui fiumi del Paese, che sia abolito il diritto di extra-territorialità, che la Nazione rientri in possesso dell'autonomia doganale.

Gli Stati Uniti si sono già accordati su quest'ultimo punto. La via è aperta alle esigenze della nuova Cina. E' una lotta nuova che si inizia.

ANDREA TORRE.

L'attività della S. d. N. nel 1928
Il rapporto del segretario generale

Ginevra, 28, notte.

(G. T.) Circa l'opera della Società delle Nazioni nel 1928, è stato pubblicato l'annuale rapporto del segretario generale, rapporto che servirà di base alle discussioni dell'Assemblea di settembre. Il documento si può suddividere in due parti. La prima si riferisce alle questioni di carattere costituzionale; la seconda riguarda i principali campi di attività della Lega: il mantenimento della pace, lo sviluppo della cooperazione internazionale. Nella prima parte è ricordato come i passi fatti dal Consiglio in occasione della sua sessione di marzo siano stati coronati da successo per ciò che si riferisce alla Spagna, che — come è noto — ha manifestato l'intenzione di restare membro della Lega. Per contro, si rileva un'altra volta che l'invito fatto al Brasile di ritornare sulla sua decisione di ritirarsi non è valsa a cambiare la situazione. Il rapporto passa quindi in rivista gli accordi e le convenzioni internazionali conclusi sotto gli auspici della Società delle Nazioni durante il 1928.

Trattando dell'attività svolta dalla Lega per il mantenimento della pace, la relazione del Segretariato espone i risultati dei lavori del Comitato di arbitrato e sicurezza per l'elaborazione dei patti di non aggressione e dei trattati di conciliazione, trattati sui quali dovrà appunto pronunciarsi la nona Assemblea. L'opera dell'organizzazione economica e finanziaria è ricordata come il miglior esempio dell'attività societaria nel dominio della cooperazione internazionale. In modo speciale si pone in evidenza l'opera del Comitato consultivo economico ed i notevoli risultati ottenuti sulla base delle raccomandazioni della Conferenza Economica internazionale.

Un pellegrinaggio di Pittsburg a Roma

Roma, 28 notte.

Ieri sera è giunto a Roma il pellegrinaggio americano di Pittsburg guidato da padre James Kox, parroco della chiesa di San Patrizio, una delle più antiche e importanti parrocchie di quella popolosa città. I pellegrini che saranno ricevuti dal Pontefice ritorneranno in patria dopo aver visitato le principali città italiane.

L'anniversario della fondazione dei battaglioni d'assalto

Roma, 28 notte.

Nella ricorrenza dell'undicesimo anniversario della formazione dei battaglioni d'assalto, il Presidente della Federazione nazionale arditi d'Italia ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Arditi d'Italia!* Oggi, nella ricorrenza della costituzione del primo battaglione d'assalto, al campo di Sdricca di Manzano, voi, il vostro cuore fasciato di caso si popola di ieri spiriti fraterni, e sia quell'alzata del prodigio che era tutta apprestata a inaglie mortali, e tuttavia è cinta dal vero periodo, come una quota pressochè inesplicabile ove vive su continuare si rinnovo e diventa rapida, lieta, canora e vittoriosa, volano i vostri canti, l'anima e le lagnie della vostra provincia nuova. Sono trascorsi undici anni dalla alza e voi, o arditi, poiché ancora una volta affermare che dai San Giorgio alla Sciagia e a Fiume, dalla Libia ove le giovani fiamme nere desia e si fanno onore e si tempra per i compiti futuri, all'Albania e fino alla Marcia su Roma, la tradizione dell'ardizione non devia, non vacilla e continua forza fedele della patria.

«*Arditi d'Italia!* Il Duce raccoglie dovi in sodalizio ha voluto dare a voi, ai più forte e più sicie cari, un privilegio: questo di legare il vostro simbolo guerriero al simbolo dell'Italia rinnovata che cammina verso la sua nuova potenza. Di questa potenza che si vive, ridondante e formando per la virtù del suo genio e di quello del popolo italiano, voi, o arditi, siete l'anima pura, la fede e il canto. Per il fio, per il Duce, a *noi*. — Colonnello *Bassi*».

La tumulazione definitiva della salma di Diaz

Roma, 28 notte.

Dal luogo provvisorio in cui si trovava, questa mattina in Santa Maria degli Angeli, in forma strettamente privata, la salma del Duca della Vittoria è stata definitivamente tumulata nella cripta di cui ancora non sono tuttavia ultimati i lavori. Alla cerimonia funebre hanno assistito il duca Marcello, figlio del Maresciallo, l'avvocato generale erariale gr. uff. Scavonetti e il prof. Antonio Muñoz autore del progetto per la tomba. La benedizione della salma, che è stata collocata in un grande sarcofago di marmo è stata impartita dal parroco della basilica mons. Giovannelli.

LA JUGOSLAVIA
La Scupcina sarebbe convocata per il 1° agosto

Belgrado, 28 notte.

(P.) I circoli governativi dicono che la Scupcina sarebbe convocata il primo agosto, e che alla prima seduta, il Governo farebbe delle dichiarazioni circa il suo programma, al quale si riferisce il discorso al tribunale di Punisa Racic. Si dice anzi che la Scupcina, subito dopo, prenderebbe le vacanze fino al 20 ottobre.

Il giornale croato federalista *Obzor*, scrive che due sono le possibilità e i compiti di Korosce: il primo, di far conoscere il documento onde fargli deplorare l'eccidio e consegnare i colpevoli al tribunale; e quindi rinviare le sedute della Scupcina fino al 20 ottobre, quando subentrerebbe il Governo atto a far le elezioni; il secondo, farsi che la attuale maggioranza sbrighi tutti gli affari necessari al proprio consolidamento al potere, tra cui anzitutto le convenzioni di Nettuno, vincendo Zoli la tesi di Marinkovic.

Il giornale osserva inoltre che non i croati chiedono lo scioglimento della Camera, ma l'Europa. I croati domandano molto di più, e cioè la cessazione di un regime decennale di oligarchia partigiana e del sistema centralistico che permette a poche famiglie belgradesi di infeudarsi lo Stato. Quando — continua il giornale — nel 1922 fu assassinato il ministro degli Interni Draskovic — si cacciò dal Palamento l'intero partito comunista benchè fosse poi dimostrato dal tribunale che non aveva a tale attentato punto partecipato. Allorchè venne assassinato il generale Kovacevi fu chiuso il confine bulgaro benchè non si sia potuto mai dimostrare che il Governo bulgaro era colpevole dell'assassinio. Quando si attentò alla vita del capo della polizia, Lazic, furono arrestati tutti gli emigranti bulgari, benchè constasse che l'attentatore agì per motivi personali. Ora invece per l'assassinio dei deputati croati Radic e Basarcicek si giunge persino a sparare sui dimostranti di Zagabria, uccidendo tre giovani croati. Parrebbe quindi giusto che la richiesta dell'opposizione che venga convocato dal Parlamento l'intero partito radicale, poichè risulta chiaro che l'eccidio dei parlamentari croati fu preparato alla Scupcina. Eppure, il Governo ed il Parlamento non diedero soddisfazioni; anzi, tornò al potere lo stesso Governo, con a capo il prete Korosce, vassallo del radicale — terza edizione — Vukicevic.

Scontro di soldati greci e bulgari al confine
Un morto e sei feriti

Atene, 28 sera.

Si ha notizia di un grave accidente avvenuto alla frontiera tra la Grecia e la Bulgaria. Una pattuglia di soldati ellenici, addetti al servizio di sorveglianza del confine è venuta in conflitto con un gruppo di militi bulgari. V'è stato uno scontro di fucilate e si deplorano un morto e 6 feriti. E' stata immediatamente ordinata una inchiesta e sul posto si è recato un ispettore militare.

(*United Press*).

La seconda Squadra navale nelle acque di Ostia

Roma, 28 notte.

Fra ieri sera e stamane si è messa alla fonda, nelle acque di Ostia, la seconda Squadra navale, che in questo periodo di tempo sta compiendo, negli mandi dell'ammiraglio Conz, le manovre di esercitazioni estive nel Tirreno. Della seconda Squadra, che ha per solo normale il bacino del Jonio, fanno parte le navi gemelle *Duilio* e *Doria*. La *Doria* batte l'insegna dell'ammiraglio Conz, che comanda, oltre la Squadra, la 1a Divisione. La 2a Divisione è agli ordini dell'ammiraglio Pietro Lodolo, che è imbarcato sul *Venezia*. Il resto del naviglio è così diviso: 2a Divisione sibranti, composta di un esploratore e due flottiglie di caccia torpediniere; della 2a Squadra fa anche parte la Divisione speciale forma, la quale fu assegnata, quest'anno, dai navi posamine e da naviglio di vario genere, il quale non si è ancora fermato ad Ostia, trovandosi attualmente in esercitazioni in Adriatico.

La Squadra si è ancorata con i cacciatorpediniere in prima linea, gli esploratori in seconda, le navi di battaglia in terza linea. All'arrivo della Squadra ha assistito una grande folla di gente da Roma, folla che è divenuta più numerosa stamani.

Alle 10, il segretario federale del l'Urbe, console Guglielmotti, si è imbarcato sul pontile di Ostia e si è recato a visitare sulla *Doria* l'ammiraglio Conz. Il colloquio fra il console Guglielmotti e l'ammiraglio Conz si è poi prolungato. Il segretario federale dell'Urbe ha visitato la bella nave, accompagnato dall'ammiraglio e da altri ufficiali superiori.

Alle 11 di stamane, l'ammiraglio Conz, accompagnato dal suo stato maggiore, è sbarcato e si è recato a Roma per far visita al governatore, che lo ha ricevuto a mezzogiorno. Il colloquio è durato circa 20 minuti e si è stato cordialissimo. Il prefetto Spada Potenziani, dopo che lo tempo permettendolo, restituirà la visita recandosi sulla nave ammiraglia.

L'arrivo del Re a Roma

Roma, 28 sera.

Stamane, col treno delle ore 7,50, proveniente da San Rossore di Valdegli Angeli, in forma strettamente privata, la salma del Re della Vittoria è stata definitivamente tumulata nella cripta di cui ancora non sono tuttavia ultimati i lavori. Alla cerimonia funebre hanno assistito il duca Marcello, figlio del Maresciallo, l'avvocato generale erariale gr. uff. Scavonetti e il prof. Antonio Muñoz autore del progetto per la tomba. La benedizione della salma, che è stata collocata in un grande sarcofago di marmo è stata impartita dal parroco della basilica mons. Giovannelli.

Le variazioni del prezzi in oro
La lira e il dollaro

Roma, 28 notte.

Notizie soddisfacentissime sulla nostra posizione più recente nel raffronto internazionale delle variazioni dei prezzi in oro all'ingrosso vengono date dall'*Agenzia Volta*.

Nella terza settimana del mese di luglio, fatto eguale a cento il prezzo in oro della lira, quale determinato dal Consiglio provinciale dell'Economia di Milano, il corrispondente prezzo degli Stati Uniti, così come viene fissato dal prof. Irving Fisher, risulta essere rappresentato dalla cifra di 114,5.

Il confronto espresso da questi dati non soltanto vale a constatare uno sforzo sensibilissimo a nostro vantaggio, ma anche viene a dare queste altre specifiche indicazioni:

1° siamo davanti al *record* battuto dal più alto prezzo americano in rapporto al nostro, poichè il 114,5 non si era mai visto da quando lo Fisher iniziò la sua statistica raccoglie questi elementi;

2° un anno fa nella stessa settimana del mese di luglio il medesimo raggruppo metteva il prezzo italiano e il prezzo americano a un livello del tutto identico e anzi è da rilevare che nella prima settimana del mese di luglio dell'anno scorso questo raggiuglio ci poneva su di un piano ancora più elevato degli Stati Uniti, i quali davano 98,8 di fronte al nostro 100.

Questi dati presenti comparativi sono eccellenti per determinare luminosamente il cammino percorso nell'intento di ottenere un profittevole equilibrio internazionale dei prezzi e basterebbero da solo a smentire radicalmente quante diceric di fonte estera permettono di tempo a mettere in dubbio la realizzabilità della impostazione dell'economia italiana sulla base della nuova parità.

Il tempo impedisce la partenza di Ferrarin da Natal

Natal, 28 notte.

(*A. A.*). — Alle ore 6,40 locali, gli aviatori italiani hanno iniziato le operazioni di allestimento dell'apparecchio per la partenza. Alle ore 7,30, i motori cominciano a funzionare e tutto lascia prevedere prossima la manovra del distacco. I dintorni del campo vanno intanto popolandosi di pubblico. Il tempo incerto consiglia però gli aviatori a soprassedere per qualche momento al decollaggio. Poco dopo, infatti, il cielo si copre di nubi e si permette i piloti a rinviare la partenza.

Alle ore 8,15, il comandante Ferrarin cambia le candele ai motori e sembra di partire entro due ore. Il tempo intanto peggiora. Alla pioggia insistente si aggiunge un vento fortissimo. Gli aviatori all'ora stabilita tentano ugualmente il decollaggio, contrastato fortemente dal vento e dal terreno paludoso del campo. Alla fine, i piloti italiani decidono di rinviare la partenza a tempo migliore.

L'attesa a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 28 notte.

(*A. A.*). — All'Ambasciata d'Italia si stanno facendo i preparativi per ricevere domani gli aviatori italiani. La Direzione dell'Aereo Club Brasiliano, da parte sua, ha preso direttamente accordi con il ministro degli Esteri, dottor Mangabeira, per il festeggiamento al comandante Ferrarin e al maggiore Del Prete. I transvolatori saranno alloggiati in appartamenti riservati nel sontuoso Hotel Gloria, e saranno considerati ospiti ufficiali del Governo federale. Vivissima in questa capitale è l'attesa per l'arrivo dell'«S. 64», che attraverà nel magnifico campo Dos Affonsos.

La "Carta del Lavoro„ italiana insegna
Sintomatico atto di collaborazione di classe in Inghilterra

Le Società ferroviarie hanno mostrato i conti ai Capi sindacali dei 700.000 ferrovieri chiedendo loro se non era il caso, nel comune interesse, di sobbarcarsi a qualche sacrificio per combattere il deficit -- E i dirigenti dei Sindacati hanno concordato la riduzione dei 2 1/2 per % di tutti i salari e stipendi: dai facchini ai presidenti delle Società -- « Trionfo del senso comune », dice Thomas -- La formidabile concorrenza del camion al treno

Londra, 28, notte

I giornali si occupano a distesa del buon accordo intervenuto fra le Società ferroviarie inglesi e i Sindacati dei ferrovieri, nel senso di una generale riduzione di salari, di stipendi e di onorari. La riduzione pattuita è del 2 ½ per cento su tutta la linea. Si adatteranno a questa falcidia tutti quanti i gradi del lavoro ferroviario, dai facchini al capistazione, dai biglettari ai presidenti delle Società. Ecco dunque, affermano i divinatori di grandi nuvità in cammino, un fenomeno che segna una data storica.

Le Ferrovie inglesi soffrono di anemia. I loro proventi si stanno assottigliando. Le Società esercenti hanno chiamato a sè i capi sindacali dei loro 700.000 uomini di personale complessivo, hanno mostrato francamente i conti e hanno chiesto se, nel comune interesse, non era il caso di sobbarcarsi di buon accordo ai sacrifizi necessari per combattere il malanno. I capi sindacali, toccata con mano la situazione, si sono subito assunti la responsabilità di accettare, in nome delle masse e in omaggio all'interesse comune, uno sforbiciamento di retribuzioni. Se le cose in seguito migliorerranno, le paghe torneranno al livello attuale; se poi peggioreranno, evidentemente si potrà applicare una altra stretta alla cintura.

Grandi principî sono sorti dall'iniziativa presa da quel gruppo di industriali che impiantò la Conferenza di pacificazione col tradunionismo, aggiungono i più ottimisti fra gli osservatori: riconoscimento leale e ragionato dalla comunanza di interessi fra i datori di lavoro e i lavoratori, provvidenziale applicazione del solvente dei grandi dilattiti su basi amichevoli tra i direttori e le maestranze. Insomma — proclama l'on. Thomas, generalissimo del massimo Sindacato ferroviario d'Inghilterra e forse di tutto il mondo — siamo al trionfo del senso comune.

Uno scettico non faticherebbe molto a guastare tanta festa, ma potrebbe anche cadere in errore perchè queste masse operaie, dopo le amare delusioni del 1926 (quando andarono perdute ben 162 milioni di giornate lavorative) non sono soltanto divenute savie per forza, ma si sentono realmente assai più savie e inclinano a pensare che questa loro savìezza introdotta dall'esperienza possa risultare altrettanto utile quanto — secondo il vecchio proverbio — l'onestà negli affari. Comunque, le masse ferroviarie non sembrano neanche lontanamente disposte ad inalberarsi di fronte al concordato che i loro capi sindacali hanno or ora stipulato, e che dovrà ottenere la ratifica delle assemblee deliberative. Ma cosa è tutto ciò? Per quanto a vedere se le Società ferroviarie riusciranno adesso a fare un po' meglio i loro bilanci. La riduzione delle paghe generali permetterà in complesso un risparmio annuo di circa tre milioni di sterline. Il guaio è che, nei primi 6 mesi del 1928, i proventi delle Ferrovie inglesi sono risultati inferiori a quelli del primo semestre del 1927 in ragione di almeno quattro milioni di sterline. La falla, in base ai conti, rimarrebbe più ampia del rattoppo. Il tempo stesso, le Società ferroviarie, economizzando sulle paghe, si propongono di ridurre le tariffe dei trasporti e sperano di rifarsi per il tramite di incrementi di traffico. Purtroppo, i competenti tentennano in capo. La crisi finanziaria delle Ferrovie non deriva che in parte dai livelli del loro salaro, che sono i più inutili del paese (i ferrovieri, grazie alla eccezionale abilità del loro condottiero Thomas hanno goduto, ad onta della riduzione del 2 1/2 per cento, un livello di paghe più alto che nel 1914, pur tenendo naturalmente conto dell'aumentato costo della vita; mentre tante altre categorie operaie sembrano felici di ottenere salari reali assimilabili a quelli di ante guerra); la disgrazia maggiore per queste amministrazioni ferroviarie risiede nell'immenso sviluppo dei servizi automobilistici di trasporto sia tutti i tronchi stradali del Paese. Si calcola infatti che circa 70 milioni di tonnellate di merci vadano ora a destinazione nel corso di 12 mesi entro i sempre più spaziosi ventri degli autocarri di ogni tipo. Per giunta, la mercanzia trasportata in automobile consiste quasi interamente in articoli economici o di lusso (ai quali le ferrovie applicano necessariamente le tariffe più proficue), mentre ai treni merci viene lasciata la consolazione di trasportare materia greggia, come carbone, cotone e grano, naturalmente a tariffe minime.

Basterà la falcidia dei salari e degli stipendi a fronteggiare la concorrenza delle route gommate? Ad essi molti, le Società e i loro ferrovieri, così bene armonizzati, confidano che il rimedio sia adeguato al male. Le masse ferroviarie dal canto loro non sono certamente liete delle riduzioni a cui si sobbracciano, ma le ritengono indispensabili al pari dei *leaders*. E' impressione che il provvedimento sia temporaneo e che lasci intatta l'intera meccanica delle tariffe di lavoro e delle relazioni sindacali.

Il concordato riveste la durata di un anno a principiare dal 13 corrente e sarà poi denunciabile con 3 mesi di preavviso. Esso rappresenta senza dubbio, anche nella pezzuole delle pratiche sul suo asse amministrativo, un ottimo surrogato dello sciopero, ma chi pensa più a scioperare su vasta scala, qui in Inghilterra, dopo il disastroso settennio del 1926, e dopo i mici strascichi fallimentari nei bilanci del tradunionismo?

MARCELLO PRATI.

La crisi vista da Keynes

Nella primavera di ogni anno si verifica una ripresa stagionale in alcune industrie inglesi, di cui l'intensità viene rallentata il ritmo, e questo fenomeno cade a puntino per i discorsi dei presidenti delle grandi Banche e per la presentazione del bilancio fatta dal Cancelliere dello Scacchiere. Così, tutti gli anni, quelli ottimisti di professione ci assicurano, sulla base del fenomeno della ripresa primaverile, che finalmente la ripresa generale è in marcia.

In luglio, apprendiamo sempre che c'è stato un progresso, e quest'anno in modo particolare. Invece, nel suo complesso, il traffico inglese va male. Vi sono 200.000 disoccupati di più che l'anno passato, nello stesso mese, e la cifra della disoccupazione è stata superiore soltanto a quella del periodo dello sciopero generale, come viene confermato dalle statistiche ferroviarie, e dall'esame singolo delle principali industrie: carboniera, agricola, cotoniera, navale, metallurgica, automobilistica e (forse meno) edilizia. Si ricorda il crescente ribasso che tipo di esportazioni e l'unico dato favorevole.

Salari costi e prezzi

In breve, sia il reddito degli industriali, sia l'impiego della mano d'opera procedono male. Inoltre, più avranno successo gli sforzi per aumentare i profitti mediante la razionalizzazione», più la disoccupazione crescerà. E lo sforzo dovrà portarli il successo del tentativo del Tesoro per liberarsi dal controllo dei costi, delle strade, delle costruzioni e realizzare delle economie. I programmi edili delle autorità locali subiranno un rinvio e si trascineranno maggiormente dato il ritire dei capitali statali; e, a meno che si verifichi un affluso di altri capitali, anche l'industria edile seguirà la sorte delle altre.

Non possono esistere grandi dubbi intorno alle cause di tale sconfortante situazione. I costi di produzione inglesi, calcolati sull'indice dei salari di undici industrie principali, sono esattamente quel che erano tre e quattro anni fa. Intanto, i prezzi di vendita sono scesi del nove per cento al confronto di quelli di tre anni fa, e del tredici per cento rispetto a quelli del 1924, mentre il costo della vita calava del cinque per cento. Solo poche industrie inglesi hanno un così largo margine di guadagno da poter impiegare del personale alle stesse condizioni di quelle anno fa venendo i prodotti il 5 od il 10 per cento di meno. In fondo, in Inghilterra i prezzi di vendita sono scesi in rapporto ai cambi ed al valore della sterlina e mediante il controllo del credito, ma gli industriali non hanno abbassato il costo di produzione. La Tesoreria e la Banca d'Inghilterra hanno fatto lo sproposito di credere che, sorvegliando la deflazione dei prezzi senza ridurre i costi di produzione l'avrebbe seguita. Considerando queste due diverse cose come se fossero strettamente una sola, il Tesoro e la Banca non hanno esitato a spingere il Paese alla deflazione dei prezzi senza ridurre in proposito un'idea precisa d'un piano d'azione.

Le tre vie per ridurre i costi

Ora, è sommariamente difficile ridurre i costi di produzione. All'ingrosso, di sì può arrivare per tre vie. La prima è la riduzione generale del livello dei salari. La serrata carbonifera del 1926 rappresentò un tentativo di questo genere, e se tutti gli industriali fosse stato permesso di spingere a fondo la loro vittoria, dopo la fine dello sciopero generale, essi avrebbero raggiunto il loro fine. Ma Baldwin saggiamente decise che sarebbe stato impolitico e antisociale avvantaggiarsi in tal modo della situazione. Gli avvenimenti di quello periodo confermarono la conclusione che nelle attuali condizioni un assalto ai salari è, non soltanto politicamente impossibile, ma anche malaccorto, poichè i primi salari che vedrebbero davanti all'assalto sarebbero quelli delle industrie in cui la retribuzione è scarsa causa la debolezza del mercato. E, in Inghilterra, oggi come oggi, ossia alla vigilia delle elezioni generali un assalto ai salari per questa via è assolutamente fuori causa.

Il secondo modo per giungere alla deflazione dei costi è che ora vieno adottate dalle industrie meglio governate, è quello della restaurazione di un normale margine di profitto concentrando la produzione che trova più favorevoli sbocchi e sospendendo i rami secchi. E' quel che si chiama razionalizzazione. Il vero vo per cui l'Inghilterra avverte con tanto ritardo, mentre non vi sono altre nuove industrie capaci di ripercussioni sulla disoccupazione, dello squilibrio creato dalla politica monetaria di circa 6 quattro anni sono, dipende dal fatto che parecchi industriali, speranzosi del miglior andamento delle cose loro promosso, sono andati avanti macchinalmente, senza profitti, o in perdita. Ma ciò così non lo possono fare indefinitamente, e nelle circostanze attuali sono costretti a proseguire la razionalizzazione (la quale almeno offre la possibilità di compiere delle economie) o a chiudere le industrie (inefficienza) nonostante essa tenda ad aggravare, invece di rimediarvi, il problema della disoccupazione.

Il terzo sistema di diminuire i costi di produzione consiste nel sfruttamento delle riserve di una buona azienda e di forzare la produzione al limite per ridurre i costi. Ma potrà conservare i salari attuali soltanto lavorando a tutto vapore. Lo vieta il mercato. Il mercato è diviso dieci, venti, trenta volte meno di quel che acquisto possibile, è enormemente più piccolo di quanto esso ha lavora a tutto spiano, reagisce fortemente e profondamente sulla prosperità di innumerevoli industrie. E' probabile, anche in questo caso, che sarebbe impossibile superare l'abisso esistente fra i costi e i prezzi senza ricorrere a un lieve aumento di questi ultimi; ed è certo che organizzare un'ondata di prosperità che ci tragga dallo stagno della crisi porta con sè alcuni rischi e può costituire anche un insuccesso. Ma bisogna provare. Purtroppo, simile iniziativa è interamente fuori dall'orbita di ogni uomo d'affari, e i primi passi dovrebbero essere fatti dalla Banca d'Inghilterra e dal Cancelliere dello Scacchiere.

La politica del credito

Riconosciamo francamente la natura dei rischi che potrebbe incontrare la Banca d'Inghilterra abbandonando la politica sinora seguita. La disoccupazione non potrà decliner se non quando gli uomini di affari, ispirati dall'esempio di un abbondante credito, grandi speranze, e la possibilità di un lieve aumento dei prezzi; dei prezzi, si badi bene, e non dei costi. L'assunzione di nuova mano d'opera provocherà l'aumento dei consumo di materie prime e — nel caso che gli sforzi riescano — tale aumento si farà sempre maggiore. Ora, data la lunghezza del periodo di produzione, gli industriali non ne saranno veder gli effetti primo di sei mesi od un anno, e intanto si renderà necessario un nuovo equilibrio del mercato. Contemporaneamente, bisognerà aspettarsi una bilancia commerciale sfavorevole per il nostro Paese. In tal modo, la diminuzione della disoccupazione porrà una diminuzione nelle risorse della Banca d'Inghilterra fintanto che la depressione così causata non sarà sostituita da un nuovo equilibrio.

Quel che bisogna fare pratiche, se si vuole sul serio ridurre la disoccupazione, è:

1.) Come MacKenna ha già sostenuto, la Banca d'Inghilterra deve gradualmente accrescere le riserve delle Banche federate sino alla somma, per esempio, di dieci milioni di sterline al di là della cifra attuale, determinando così un aumento della base del credito tale da garantire ai degno industriale che chiede un credito, di non venir abbandonato dalla propria Banca.

2.) Il governatore della Banca d'Inghilterra dovrà indurre i suoi colleghi degli altri Paesi ad imitarlo (ciò ridurrà grandemente i rischi dell'esperimento, e magari li eviterà) sostenendo di conseguenza la generale atmosfera di deflazione e di metter via oro a garanzia bancaria note che non ne hanno bisogno.

3.) Il Cancelliere dello Scacchiere dovrà cessare la sua pressione per le economie, e incoraggiare il pubblico a spendere. Ogni dipartimento statale e tutte le autorità locali dovranno esser incoraggiati a sostenere i buoni progetti apprestati, ed a prepararne (strade, ponti, porti, risanamento dei quartieri poveri, fiume). Quando noi abbiamo dei piacevoli programmi da eseguire, e più risparmi di quanti ce ne abbisogniamo è stupido affermare l'impossibilità di riuscire negli scopi sterminati. E' proprio con tali progetti che si compione le opere di ricostruzione. Dire che quando ci sono 2.000.000 uomini, i materiali non si riesce a far nulla, testimonia di una confusione mentale assai seria.

Da parecchi anni i provvedimenti da noi invocati non hanno mancato di poderosi avvocati che hanno qualche titolo di serietà ed esperienza, come MacKenna, Lord Melchett (Sir Alfred Mond), Sir Josiah Stamp, fra gli uomini di affari, Lloyd George e lord Rosebery fra i politici, e non pochi economisti e giornalisti. Non credo che il Cancelliere dello Scacchiere avversi questi progetti, ma egli ha ancora sulle spalle il peso di suo predecessore, Snowden — alle timidità ed alle confusioni concettuali di quest'ultimo si deve, in gran parte, il successo, di uomini e di cose.

Secondo le statistiche, in media nella delle spese fatte da ogni persona che lavora è, in Inghilterra, di 22 sterline annue, e quindi oltre un milione di persone, in cinque anni, spenderebbero un miliardo e centomila sterline. Costeche è molto probabile che la politica della Banca d'Inghilterra in tutto perano abbia ridotto la ricchezza della Gran Bretagna di non meno di mezzo miliardo. La natura dell'errore commesso non sarà mai bene intesa dal pubblico. Ma le sue conseguenze avranno ripercussioni profonde sulle prossime elezioni generali e sul futuro governo inglese.

J. M. KEYNES.

Copyright, in Italia, della « Stampa »

SOME RIGHTS RESERVED